

Introduzione di variabili territoriali nei modelli di crescita endogena, una extreme bound analysis su dati provinciali

di Riccardo Girardi ed Emma Putzu*

1. Introduzione

A partire dalla metà degli anni '80 il disagio di fronte ai limiti della teoria neoclassica della crescita ha dato luogo ad un fiorire di modelli alternativi; l'obiettivo comune di tali modelli era di includere il progresso tecnologico fra le variabili esplicative del tasso di crescita di lungo periodo. Tuttavia, nonostante i tentativi e le variabili proposte siano stati i più diversi non si è ancora pervenuti ad un modello di riferimento unico, ma piuttosto ad un insieme di modelli complementari che mettono in luce differenti aspetti dei processi di crescita.

Un fenomeno simile si è verificato in economia regionale. I principali modelli di crescita regionali, quello neoclassico e quello Kaldoriano, sono risultati eccessivamente aggregati per spiegare un processo così differenziato quale la crescita territoriale (Mc Combie, 1988a, 1988b). Conseguentemente si sono sviluppati una serie di approcci sostanzialmente qualitativi, la cui caratteristica comune è la ricerca dei fenomeni interni ad una regione che possano spiegarne lo sviluppo.

La similitudine fra i due approcci è solo apparente: le scelte degli strumenti utilizzati e dei fenomeni considerati rilevanti spesso non coincidono e conseguentemente un confronto risulta difficile. Da questa osservazione è nato il tentativo di verificare se uno schema di crescita endogena possa essere utilizzato per spiegare la crescita territoriale. In particolare si è cercato di individuare sia le variabili da utilizzare, sia la specificazione che da i migliori risultati.

* Università Commerciale «L. Bocconi», Istituto di economia politica.